

LE ASSOCIAZIONI SI RACCONTANO



Il gruppo di Volontariato Vincenziano dopo una celebrazione all'interno della Basilica di San Lorenzo con don Marco Torti

di Angelica Beltarre

Il Gruppo di Volontariato Vincenziano è un'organizzazione con una ricca storia che affonda le sue radici nel 1617, quando fu fondata da San Vincenzo de Paoli, un sacerdote cattolico noto per il suo impegno verso i più bisognosi. Da allora, l'associazione ha mantenuto viva la sua missione di assistenza e supporto alle persone in difficoltà, seguendo i principi di carità e amore per il prossimo, ispirati dal Vangelo. Attualmente ubicata in corso Porta Novara, sta lavorando per creare una rete di collaborazione con altri gruppi vincenziani, estendendo la propria azione fino a località come Magenta o Robecco sul Naviglio. Questo permette di ottimizzare le risorse disponibili e di dare una mano reciproca tra gli organismi di volontariato. «Il gruppo è composto da una ventina di volontari - afferma Maria Luce Comoglio, la responsabile dell'associazione mortarese - ognuno dei quali svolge un ruolo specifico all'interno dell'organizzazione. Ci sono coloro che si occupano dell'amministrazione, del coordinamento logistico, del centro di ascolto e dell'assistenza diretta alle persone bisognose». Una delle attività principali dei volontari è la raccolta e la distribuzione di ali-

Il Volontariato Vincenziano al servizio dei bisognosi

Presente in città nella sede di corso Porta Novara, il gruppo distribuisce alimenti e beni di prima necessità ed è un importante centro di ascolto



La cerimonia di benedizione del mezzo in piazza Martiri della Libertà



L'organizzazione della distribuzione degli alimenti ai più bisognosi



Maria Luce Comoglio
Presidente
Vincenziane



Volontari al lavoro all'interno della sede di corso Porta Novara a Mortara

LE SFIDE PER IL FUTURO

Tanti i progetti da realizzare nonostante la carenza di fondi

Il Gruppo di Volontariato Vincenziano si trova di fronte a sfide significative, a causa della carenza di volontari e delle limitazioni finanziarie attuali. Queste circostanze rendono al momento impossibile realizzare gli obiettivi prefissati. Tuttavia, nonostante le difficoltà, il gruppo è determinato a trovare soluzioni creative per continuare a servire la comunità. Un progetto ambizioso sarebbe l'istituzione di una mensa attrezzata, dove le persone potrebbero non solo ricevere pasti caldi, ma anche trovare compagnia e sostegno sociale. Questo sarebbe un passo importante per combattere l'isolamento e promuovere un senso di comunità tra i bisognosi. Inoltre, il gruppo ha l'obiettivo di potenziare le attività già in corso e di ampliare la propria presenza nella comunità: questo potrebbe significare aumentare il numero di giorni e gli orari di apertura, così da offrire un supporto più continuativo e prolungato alle persone che si rivolgono a loro. Nonostante le sfide attuali, il gruppo mantiene viva la speranza che questi obiettivi possano essere realizzati. Con impegno, creatività e il sostegno della comunità, l'associazione continua a lavorare duramente per migliorare la vita delle persone bisognose.

menti. Ogni giorno, i volontari del gruppo si recano presso i supermercati della zona per raccogliere generi alimentari. Questi vengono poi distribuiti alle persone singole e alle famiglie in difficoltà, offrendo un sostegno concreto per alleviare i costi dei beni di prima necessità. «In aggiunta alla distribuzione di alimenti - continua Maria Luce Comoglio - noi volontari effettuiamo viaggi regolari a Milano una o due volte alla settimana, per acquistare beni di prima necessità o altri prodotti indispensabili. Ogni persona assistita dal gruppo riceve un ticket che le permette di accedere a cure mediche o alimenti, contri-

buendo così a creare un sistema organizzato di solidarietà e supporto sociale». L'obiettivo è quello di fornire un aiuto concreto, fino a quando le persone assistite non diventano autosufficienti e riescono ad uscire dalla situazione di precarietà. L'associazione non si limita solo all'assistenza materiale, ma si impegna anche in progetti mirati, per ottenere finanziamenti che permettano di sostenere l'attività di distribuzione degli alimenti e altre iniziative di supporto sociale. Un aspetto fondamentale del lavoro svolto dal Gruppo di Volontariato Vincenziano è il centro di ascolto, dove le persone in difficoltà possono rivolgersi per trovare sostegno emotivo e condividere le proprie esperienze. Qui vengono valutate le varie situazioni e si tiene traccia dei casi, fornendo documentazione per ottenere ulteriori aiuti come indumenti, arredi per la casa o medicinali da banco. Il centro di ascolto rappresenta un luogo di guarigione definito, dove le persone bisognose trovano un ambiente accogliente e sicuro per condividere le proprie situazioni e paure. Qui, i volontari, con la loro compassione ed empatia, si impegnano a offrire un ascolto attento ed empatico a coloro che scelgono di condividere le proprie emozioni.

MORTARA NELLA STORIA

Un'originale testimonianza dal passato Le palle di cannone del campanile di San Lorenzo



A cura di

SIMONE TABARINI

Esperto di storia locale

Siamo abituati a cercare la storia guardando il terreno e verso il basso, ma non tutta la storia è sepolta o fuoriesce dalla terra. Ci sono infatti testimonianze del passato che sono celate all'interno di costruzioni che segnano la nostra vita quotidiana, che siamo abituati a vedere ogni mattina e che pure talvolta sfuggono nei loro particolari più interessanti. È quanto accade per esempio ai mortaresi davanti alla Basilica di San Lorenzo, sicuramente il monumento più pregevole della città, che custodisce una vera e propria pinacoteca al suo interno ma che cela una curiosità davvero originale al suo

esterno. L'edificio presenta, come gran parte delle chiese, un campanile, conosciuto anche come "torre civica", e su di essa vi sono due "pezzi" di storia, risalenti al 1849. Alzando gli occhi più o meno a metà della costruzione si possono infatti notare, incastonate nella muratura, due palle di cannone, risalenti alla battaglia tra Piemontesi ed Austriaci. Per quale motivo si trovano qui? Nella notte tra il 21 e il 22 marzo del 1849, l'esercito Piemontese e quello Austriaco si scontrarono sia all'esterno che all'interno della città e alcuni cannoni (24 per la precisione) colpirono la cittadina per mettere in fu-

ga i Piemontesi. Alcune palle di cannone colpirono la torre del campanile di San Lorenzo, senza per fortuna apportare eccessivi danni, ma rimanendo incastonate nell'edificio. La loro storia però non finisce qui. Nel 2005 venne restaurato il campanile e le palle inspiegabilmente sparirono. Appena prima che i lavori venissero ultimati, le palle di cannone ricomparvero, anche se secondo alcuni non si tratta di quelle reali. In effetti, ad un occhio esperto di armamenti risorgimentali, il colore delle due sfere solleva parecchi dubbi e perplessità. Le "nuove palle" sembrano molto, forse troppo



Il campanile di San Lorenzo in cui si trovano due palle di cannone



Una delle due palle che risalirebbero alla battaglia di Mortara del 1849

lucide, come se fossero appena realizzate. Si potrebbe obiettare che siano state ripulite dalla ruggine in fase di restauro, ma addirittura sembrano create appositamente per rimanere senza incrostazioni ed ossidazioni. Un'osservazione che a ben guardare è tecnicamente importante, ma storicamente non invalida il valore della testimonianza che questi simulacri rappresentano. Spesso infatti segni semplici come questi, veri o rimaneggiati che siano, aiutano la popolazione

a tenere viva la memoria di eventi che forse altrimenti si perderebbero nella notte dei tempi. Quello che interessa resta infatti il valore simbolico di queste due palle di cannone, che oggi possiamo mostrare anche ai più piccini per raccontare loro la storia avvincente di una battaglia che non si trova nei comuni libri di storia, ma che ha segnato nel complesso una delle tappe fondamentali di quel Risorgimento che alla fine ha dato origine all'unità dell'Italia intera.